



LUIGI ADRIANO MILANI

(Verona, 27 gennaio del 1854 – Firenze, 9 ottobre 1914)

Dopo pochi mesi dalla scomparsa del compianto professor Salinas, il decano dei numismatici italiani, il primo dei numismatici dell'Italia Meridionale, dobbiamo con dolore registrare un'altra perdita grave per la scienza italiana, quella del prof. L. A. Milani, deceduto in Firenze il 9 ottobre scorso.

L. A. Milani nacque in Verona il 27 gennaio del 1854, e, compiuti i suoi studi nell'Istituto Superiore di Firenze, si laureava nel 1877; alunno della Scuola archeologica nel 1878, già l'anno seguente era chiamato dal prof. L. Pigorini, allora R. Commissario in Firenze, a riordinare nella nuova sede del palazzo delle Crocette le collezioni etrusche di Firenze, ed a fondare così, insieme collo Schiaparelli, riordinatore della sezione egizia, il R. Museo archeologico di Firenze.

Libero docente nel 1883, dal 1901 in poi insegnava archeologia nell'Istituto di Studi Superiori in Firenze, e nel 1907 era nominato Sovrintendente degli Scavi di Etruria.

Membro del Consiglio Superiore e della Commissione centrale per le Antichità e Belle Arti, fu Socio delle principali Accademie ed Istituti scientifici di Europa, dell'Accademia dei Lincei, dell'Istituto archeologico germanico e dell'Austria, della Società archeologica di Atene.

Colla morte del prof. Milani è scomparso uno fra i primi numismatici che contava l'Italia dell'ultimo cinquantennio non solo, ma uno scienziato, un dotto dell'antico stampo che alla vastità e profondità straordinaria della dottrina accoppiava pari genialità della mente eletta, nobilissima.

Sarebbe impari fatica alle mie forze e d'altra parte meno adatto all'indole di questa *Rivista*, dire adeguatamente e particolarmente di questo archeologo, che fu un acuto e profondo indagatore in ogni branca della scienza archeologica, illustratore e ricostruttore sapiente dei monumenti più vari, geniale ideatore ed organizzatore del Museo topografico dell'Etruria, della sezione preetrusca e preellenica del Museo; altri dirà della sua opera feconda di maestro dalla cattedra e fuori nella vita, di ricercatore fortunato delle più antiche memorie cogli scavi di Vetulonia e della dodecapoli lucumonica e ovunque altrove sul suolo dell'antica Etruria, infine della sua opera di fecondo scrittore, e dei suoi numerosi lavori di topografia, di storia dell'arte, di etruscologia, nei quali si deve egualmente ammirare la larghezza e profondità di vedute e la originalità e genialità delle intuizioni - ricorderò qui soltanto la sua Guida-Manuale del Museo archeologico di Firenze, le numerosissime relazioni di scavi e trovamenti pubblicati e nel *Bollettino dell'Istituto archeologico germanico* e nelle *Notizie degli Scavi* - i suoi lavori di interpretazione di monumenti della plastica, della ceramica, della toreutica greca e romana sparsi in Riviste ed in Atti Accademici, ed Infine il suo periodico *Studi e Materiali di Archeologia e Numismatica*, fondato da lui nel 1899, di cui sono usciti tre volumi, ove lanciò le sue nuove arditissime ipotesi su l'Arte e la Religione preellenica alla luce dei bronzi dell'antro ideo cretese e dei monumenti hetei.

Io devo limitare il mio compito a ricordare e considerare la sua opera di Numismatico. Come tale, ripeto, egli deve essere annoverato fra i primi che contasse l'Italia nell'ultimo cinquantennio. Anche in questo campo l'opera sua si svolse vastamente in quasi ogni ramo della Numismatica antica, e portò impressa l'impronta della sua mente dottissima e geniale. In due gruppi possono dividersi i Suoi scritti numismatici da apporsi come a due periodi distinti della sua attività scientifica. Primieramente, sull'esempio dei maggiori suoi predecessori, il Borghesi ed il Cavedoni, fece oggetto delle sue ricerche i ripostigli delle antiche monete romane e seppie trarne con uno studio metodico e scientifico, il miglior partito per risolvere alcuni dei tanti problemi discussi che alla dichiarazione dei tipi, alla determinazione cronologica delle varie serie ed emissioni monetali si riconnettono, Sono a questo riguanlo magistrali per severità di metodo, per acume di critica, per profondità di intuizione i suoi studi: *Il Ripostiglio di Aes rude, signatum e grave rinvenuto alla Bruna presso Spoleto* (*Rivista Ital. di Num.* 1891, pag. 28 e sgg.), *Il Ripostiglio della Venera*, costituito di più di trentamila biglioni del III secolo d. C. (*Memorie dell'Accad. dei Lincei*, 1880),



Alcuni ripostigli di monete romane repubblicane ed imperiali (Studi di Cronologia e di Storia in - Museo di Antichità classica, diretto da D. Comparetti, II, I, 1886), Due depositi dell'età del bronzo d:' Campiglia d'Orcia e della funzione monetale dell'aes rude nei sepolcri d'Etruria (Riv. Ital. di Num., XX, 1908), Sono poi pregevolissimi come studi di iconografia i due suoi articoli: Le monete onorarie di Druso (Mittheil. d. deutsch. archaeol. Instit., Roma, VI, 1891, 4, pagg. 319-322); Moneta aurea col nome di Sesto Pompeo, (Riv. Ital. di Num., VIII, 1895, pag. 379).

Ma di poi, come in tutto il resto della sua ricchissima produzione scientifica, la sua ricerca si attardò pure sulla moneta allo studio del tipo monetale, per sceverarne il significato riposto simbolico e religioso, A questa sua seconda maniera si riconnettono gli altri suoi lavori numismatici: *Medaglione Comodiano dell'Asiarca L Aurelio e la religione di Stato al tempo di Commodo (Studi e Materiali di Archeol. e Numism., I, 1899, pag. 53-56) e specialmente l'ultimo scritto Le monete dattiliche clipeate ed a rovescio inciso (Idem, II, 1905, pag. 181-206).*

Ma quel che importa soprattutto ricordare è che tutta la sua produzione scientifica prova che il prof. Milani considerò sempre la moneta antica come una delle fonti più importanti e degne di studio per la ricostruzione della storia delle età passate.

In quasi ogni suo scritto questi piccoli monumenti sono da lui amorosamente interrogati e chiamati ad apportare il loro contributo, così nell'articolo bellissimo sull' *Anello sigillo di Augusto col tipo della Sfinge* e in quello sul *Dionysos di Prassitele*, come nella *Ideografia heteo mediterranea*, nella *Nota esegetica sulla stele di Amirit o Sui bronzi dell'antro ideocretese*. Egli è quindi da considerarsi uno fra i primi archeologi italiani moderni, che della moneta ha riconosciuto la vera importanza come documento storico ed archeologico, e lo studio di tale documento ha perseguito colla va~tità e genialità di concezione che della sua mente è stata la caratteristica speciale.

La scomparsa di tale scienziato è quindi una gravissima perdita per tutti, ma tanto più grave per noi pel momento in cui è avvenuta, mentre la numismatica non ha ancora potuto occupare quel posto che fra le varie branche della scienza archeologica le compete, e persegue faticosamente nel suo lento cammino verso la meta, per la quale il Milani le dava il maggior impulso.

L. CESANO.

RIN 1914, pp. 461-464

DBI, *ad vocem*, Fabrizio Vistoli, 2010

<http://www.archeologicasca.it/wp-content/uploads/2009/11/giardino.pdf>